

Federagenti trova l'antidoto alla crisi di governo

Santi: "Il Governo esiste e dunque può decidere, facendolo con urgenza. Siamo pronti a denunciare eventuali strumentalizzazioni della crisi che paralizzino il Paese"



Non sono mai 'giri di parole' le osservazioni di Alessandro Santi che quando 'prende carta e penna' sa andare dritto alla meta.

Il leader nazionale degli agenti marittimi e broker questa volta ha fatto un'uscita incisiva sulla stretta attualità politica italiana, trovando – a modo suo – una sorta di antidoto al rischio di paralisi sul fronte governance innescato dalla freschissima crisi di governo.

E lo fa dal suo osservatorio particolare che il mestiere permette di avere: "Operiamo su quella linea di confine fra terra e mare che sono i porti e, con l'umiltà che ci ha sempre caratterizzato, possiamo vantare un punto di osservazione privilegiato sul mondo, su quegli interscambi via mare strategici per le materie prime e l'energia, vitali per i prodotti finiti. E da questo punto di osservazione possiamo solo ribadire un'esortazione: Fate in fretta e non fermate la macchina, frapponendo ostacoli procedurali o inerzie ingiustificate" esordisce il Presidente della Federazione italiana degli Agenti e dei Raccomandatori Marittimi.

Secondo Santi la crisi di Governo non significa - contrariamente a quanto si tende a far credere - un black out decisionale. "Un Governo in carica esiste e può varare decisioni anche importanti e il Governo che verrà avrà il dovere di mettersi al lavoro subito, testa bassa, per fare quello che va fatto tagliando

procedure, orpelli, burocrazia. Per noi, che viviamo quotidianamente sulle banchine, sono prioritari alcuni interventi, e li indichiamo, come da sempre, a chiara voce” chiarisce Santi prima di spiegare la ‘lista della spesa’.

“Il sistema portuale e logistico italiano ha bisogno subito di garanzie sulla realizzazione delle nuove infrastrutture siano esse inserite nel PNRR o no, dello sblocco dei lavori di dragaggio che rischiano di stoppare sotto fango e terra l’operatività dei porti, dello snellimento burocratico di tutte le procedure autorizzative necessarie a far funzionare il sistema logistico del Paese, della revisione della 84/94 che riporti gli operatori portuali al centro delle decisioni strategiche e dell’adeguamento ai nuovi scenari normativi della nostra legge professionale”.

A Federagenti non interessa la forma, ma la sostanza della scelta: “una scelta, da tempo necessaria, che abbiamo con forza evidenziato a partire dalla nostra assemblea dell’anno scorso: l’Italia si deve dotare di uno strumento di ‘Governo’ dell’Economia del Mare nel suo concetto più allargato, che sia sovraordinato ai singoli Ministeri e che dipenda direttamente dalla Presidenza del Consiglio a cui è demandata la linea strategica di un paese che, rivolgendosi nuovamente al mare e solo da esso, potrà guardare positivamente al futuro”.

“Come agenti marittimi siamo pronti a denunciare ogni tentativo di indurre inerzia o di strumentalizzare la situazione politica, trasformandola in un alibi, con il risultato di fermare il settore mare, vitale per il Paese” è la minacciosa conclusione del Presidente di Federagenti.

A.S.